

# Rassegna Stampa

03/06/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

# Rassegna del 03 giugno 2015

## ATTIVITA' ECONOMICHE

|                |    |  |   |
|----------------|----|--|---|
| Il Sole 24 Ore | 6  | PREFETTI, DIRIGENZA FORESTALI E ATTI ON LINE: CORRETTIVI IN ARRIVO | 1 |
| Italia Oggi    | 32 | MINI-ENTI, ACQUISTI LIBERI   | 2 |

## EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

|                |   |                                      |   |
|----------------|---|--------------------------------------|---|
| Il Sole 24 Ore | 9 | LA BANDA ULTRALARGA VA A PASSO LENTO | 3 |
|----------------|---|--------------------------------------|---|

## GESTIONE DEL TERRITORIO

|                      |    |  |   |
|----------------------|----|--|---|
| Avvenire             | 24 | SUOLO IL CEMENTO COSTA PIÙ DELL'ARATRO         | 4 |
| Il Mattino - Caserta | 33 | COMUNE, IL GRANDE GELO E IL «REBUS» DEL FUTURO | 5 |

## LAVORO PUBBLICO

|             |    |                           |   |
|-------------|----|---------------------------|---|
| Italia Oggi | 32 | I TITOLI PRIMA DELL'ORALE | 6 |
|-------------|----|---------------------------|---|

## NORMATIVA E SENTENZE

|             |    |   |   |
|-------------|----|---|---|
| Italia Oggi | 32 | IL VICINO PUÒ VERIFICARE SE L'AUTOLAVAGGIO È OK | 7 |
|-------------|----|---|---|

## TRIBUTI

|             |    |   |   |
|-------------|----|---|---|
| Asfel       | 1  | IL CENSIMENTO DEL PERSONALE                           | 8 |
| Italia Oggi | 35 | TASI, COMUNI INADEMPIENTI SUI BOLLETTINI PRECOMPILATI | 9 |

## APPALTI E CONTRATTI

|          |   |  |    |
|----------|---|--|----|
| Il Tempo | 9 | LE TRUFFE MAGGIORI SUI DAZI E SUI FONDI PER PORTI E STRADE | 10 |
| Il Tempo | 9 | SPRECHI, CRESTE E RUBERIE EUROPEE                          | 11 |

## AVVISI

|       |   |   |    |
|-------|---|---|----|
| Asmel | 1 | BANDI TIPO ANACOBBLIGHI R DEROGHE PER LA PA | 12 |
| Asmel | 1 | I VENERDI DEGLI APPALTI                     | 13 |

## EDITORIALI / INTERVISTE

|            |   |  |    |
|------------|---|--|----|
| Il Mattino | 4 | CALDORO: MI OCCUPERÒ DEL SUD DE LUCA E DE MAGISTRIS? ORA STIAMO ATTENTI A QUEI DUE | 14 |
| Il Mattino | 5 | EMILIANO: IL MODELLO PUGLIESE È MOLTO SIMILE AL VECCHIO ULIVO                      | 16 |

**Riforma Pa.** Tra l'8 e il 10 giugno ritocchi in commissione

## Prefetti, dirigenza, forestali e atti on line: correttivi in arrivo

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**

ROMA

La riduzione e il nuovo inquadramento dei prefetti, l'abolizione del Corpo forestale dello Stato, il destino delle polizie provinciali, la riorganizzazione della dirigenza pubblica e la durata degli incarichi, il rafforzamento dei nuovi principi della carta della cittadinanza digitale. Le aree su cui alla Camera scatterà il mini-restyling della riforma Pa targata Madias sono state individuate. Governo e maggioranza sono già al lavoro seppure "sotto-traccia". Con alcune incognite: la partita sui servizi pubblici locali, che potrebbe riaprirsi nei prossimi giorni, così come quelle sulla riduzione delle Camere di commercio, sui segretari comunali e sulla nuova governance di Inps e Inail. Ma a metà giugno il quadro dovrebbe essere più chiaro. Il Governo punta a migliore il testo ma, soprattutto, ad accelerare il più possibile e a spuntare il "sì" di Montecitorio al più tardi tra il 15 e il 20 luglio, possibilmente anche prima. Il testo dovrà poi tornare al Senato per l'approvazione finale che Palazzo Chigi e il ministero della Pa contano di "incassare" a inizio agosto, prima della pausa estiva per poi dare subito il via alla fase attuativa con il varo dei decreti legislativi collegati alle 13 deleghe del Ddl.

Ma per l'esecutivo centrare questo obiettivo non sarà una passeggiata, anche se l'avvio della discussione generale in Aula è già calendarizzato per lunedì 22 giugno. L'opposizione, anche da sinistra con Sel, è pronta a dare battaglia ed è probabile che prima dell'approdo in Aula del testo si apra la partita sulle pregiudiziali di costituzionalità. Il Governo dovrà fare i conti anche con la minoranza Pd già in commissione Affari costituzionali. Anche se la scelta come relatore di Ernesto Carbone, renziano doc oltre timoniere dei democratici sulla Pa, dovrebbe consentire all'esecutivo di evitare che i tempi si di-

latino a dismisura come accaduto al senato durante il primo passaggio parlamentare del Ddl.

Oggi si concluderà il ciclo di audizioni in commissione Affari costituzionali con l'ultima tornata che vedrà protagonisti, tra gli altri, Regioni, Comuni e Province, il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, e il Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti. E nella stessa giornata dovrebbe essere fissato il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari: quasi sicuramente lunedì 8 giugno (al più tardi il 9 o il 10 giugno).

La strada in Commissione appare comunque tutt'altro che in discesa. Anche perché alcuni nodi restano delicati. Primo fra tutti quello dei prefetti. Il ministro Angelino Alfano (Ap) ha già chiesto che la norma approvata dal Senato venga modificata anche per tenere conto del ruolo svolto dai prefetti sul terreno dell'immigrazione. Governo e maggioranza stanno già lavorando per affinare il correttivo da approvare. In ballo, oltre alla possibile rinuncia del collocamento dei prefetti nel ruolo unico della dirigenza pubblica, c'è l'entità del taglio da far scattare sulle Prefetture.

Un'altra questione delicata è quella dirigenza. Anzitutto la maggioranza dovrà decidere se confermare la formula dei 4 anni più 2 per la durata degli incarichi prima di passare per un nuovo concorso nella versione uscita dal Senato. È inoltre ormai quasi certo un emendamento per precisare che i dirigenti decadono dal ruolo unico (licenziabilità) non solo per mancanza prolungata di incarico ma anche per essere stati oggetto di valutazioni negative per le mansioni svolte. Sicuro è anche un ritocco per rendere più stringente l'obbligo per le amministrazioni di inglobare nelle banche dati della Pa i loro documenti e di pubblicarli on line. C'è poi il nodo delle polizie provin-

ciali (da congelare o no). Il tutto accompagnato dal pressing su servizi pubblici locali e Camere di commercio. Anche per questo motivo alla Camera c'è già chi scommette che il testo non arriverà in Aula prima di luglio e che sarà approvato solo alla fine dello stesso mese o a inizio agosto.

*Lo prevede la bozza di dl ormai in dirittura in consiglio dei ministri*

# Mini-enti, acquisti liberi

## Sotto 40 mila euro niente centralizzazione

DI MATTEO BARBERO

**M**ano libera ai piccoli comuni sugli acquisti per importi inferiori a 40.000 euro. C'è anche questo nel menù del decreto «enti locali», che dovrebbe essere emanato nei prossimi giorni dal consiglio dei ministri, dopo una lunga e tribolata gestazione. Nelle ultime bozze del provvedimento, infatti, è stato inserito un correttivo all'art. 23-ter del dl 90/2014. Tale disposizione ha riscritto la tempistica attuativa dell'art. 33, comma 3-bis, del codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006), il quale, a sua volta, impone ai comuni non capoluogo di provincia di avvalersi per i propri acquisti di una centrale unica di committenza da istituire all'interno delle unioni o mediante accordo consortile, ovvero di un soggetto aggregatore ovvero ancora delle province. In alternativa, gli stessi comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip o da altro soggetto ag-

gregatore di riferimento. Tale obbligo, più volte rinviato, dovrebbe scattare dal prossimo 1° settembre, sia per i servizi e le forniture, che per i lavori. Esso, inoltre, è rafforzato dal divieto imposto all'Anac di rilasciare il Codice identificativo gara (Cig) ai comuni inadempienti, di fatto bloccando le gare «fuori legge». L'unica deroga al momento prevista riguarda gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro, per i

quali è consentito di procedere autonomamente, ma ai soli comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti. Ebbene, il dl in arrivo dovrebbe cancellare questa limitazione demografica, estendendo la deroga anche ai comuni di minori dimensioni. In origine, l'obbligo di centralizzare gli acquisti era imposto ai soli comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Ma era sorto il dubbio se perma-

nesse in capo al comune la competenza per lavori, servizi e forniture realizzati mediante acquisizioni in economia (art. 125 del codice dei contratti), cioè mediante cottimo fiduciario o amministrazione diretta, trattandosi di procedure che non richiedono il previo esperimento di una «gara» tra potenziali aggiudicatori. Alcune sezioni regionali della Corte dei conti (Piemonte, parere n. 271/2012, Lombardia, parere n. 165/2013) avevano escluso l'obbligo di avvalersi della centrale unica sia per l'amministrazione diretta che per il cottimo fiduciario semplificato, ammesso solo per importi inferiori a 40.000 euro. Tale orientamento era stato infine recepito dalla l 147/2013, ma le modifiche successive lo hanno limitato ai soli comuni medio-grandi. Ora tale possibilità potrebbe essere nuovamente concessa ai mini-enti, come da chiesto richiesto dalle relative associazioni rappresentative e sollecitato anche da numerosi esponenti politici, preoccupati di una possibile espulsione dal mercato dei piccoli fornitori.

— © Riproduzione riservata — ■

**Tlc.** A maggio 169 i Comuni coperti dalla rete (erano 127 a fine 2014) mentre la popolazione raggiunta è il 34% (era il 29% sei mesi fa)

# La banda ultralarga va a passo lento

Nel Lazio servizi disponibili per il 55% degli utenti, in Lombardia sono collegati 37 Comuni

**Andrea Biondi**

MILANO

Analizzati rispetto all'anno precedente i numeri dimostrano che qualcosa si sta facendo. Alla fine però sono sempre gli stessi numeri a frenare tutti i possibili slanci entusiastici. A maggio 2015 i comuni italiani con copertura in fibra ottica sono risultati 169. È quanto emerge dalle elaborazioni condotte dall'Osservatorio Ultra Broadband di Between-EY: un lavoro portato avanti andando a incrociare i dati di copertura ufficiali con un'indagine sul campo per verificare l'effettiva possibilità da parte dei clienti di aderire a un'offerta commerciale nei comuni segnalati come coperti da parte dei vari operatori.

A consuntivo, il dato medio nazionale indica che al momento il servizio in fibra ottica è reso potenzialmente disponibile - da Telecom che è il leader per copertura come dagli altri operatori, soprattutto Fastweb (che dichiara la leadership per numero di clienti ultrabroadband) e Vodafone e da Wind-Infostrada - per un terzo della popolazione.

Il confronto internazionale in questo senso è allarmante se si considera che il dato di copertura a livello europeo (peraltro l'ultimo disponibile, reso noto dalla Ue a febbraio, si riferisce al 2013) indica una percentuale del 62 per cento. Dall'altro canto però - e qui viene invece la parte più favorevole del ragionamento - che qualcosa si sia smosso lo si evince proprio dalla progressione con la quale si arriva a quel 34% di popolazione potenzialmente già ora cliente di offerte in fibra ottica. A fine del 2014 i comuni con rete di nuova generazione già disponibile alla clientela secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Ultra Broadband di Between-EY erano 127 (29% della popolazione). Alla fine del primo semestre del 2014 erano 69 (24% della popolazione) mentre a fine 2013 erano 28 (14%) della popolazione.

A ogni modo, stando all'oggi, che si tratti di fibra fino agli armadi di strada (Fttc) o di fibra

portata direttamente fino a casa (FttH), il risultato dice comunque questo: neanche 200 comuni italiani possono godere di questa "infrastruttura a prova di futuro".

Così la fibra ottica veniva testualmente definita all'interno del documento ufficiale messo nero su bianco dal Governo, il Piano banda ultralarga di inizio marzo. Del resto la costruzione di una rete di nuova generazione è considerata ormai indispensabile vista la crescita esponenziale del traffico dati spinto dai contenuti video che già oggi richiedono banda e capacità e che sempre di più ne richiederanno con l'arrivo di soggetti specializzati nell'on demand television (leggi Netflix). Inoltre, non vanno dimenticati gli obiettivi dell'Agenda digitale, che sono da raggiungere: l'Unione Europea ha stabilito che al 2020 tutti i cittadini dovranno avere a disposizione connessioni ad almeno 30 Mbps con un 50% messo nelle disponibilità di navigare a 100 Mbps. «In questa situazione - spiega Cristoforo Morandini, partner EY - va certamente messo in evidenza che la macchina infrastrutturale si è definitivamente messa in moto, ma la strada è ancora lunga. E questo a maggior ragione se l'obiettivo rimane quello indicato dal Piano governativo sulla banda ultralarga», che entro il 2020 vuole portare i 30 Mbps a tutti e i 100 Megabit all'85% (quindi più del 50% dettato dalla Ue) della popolazione.

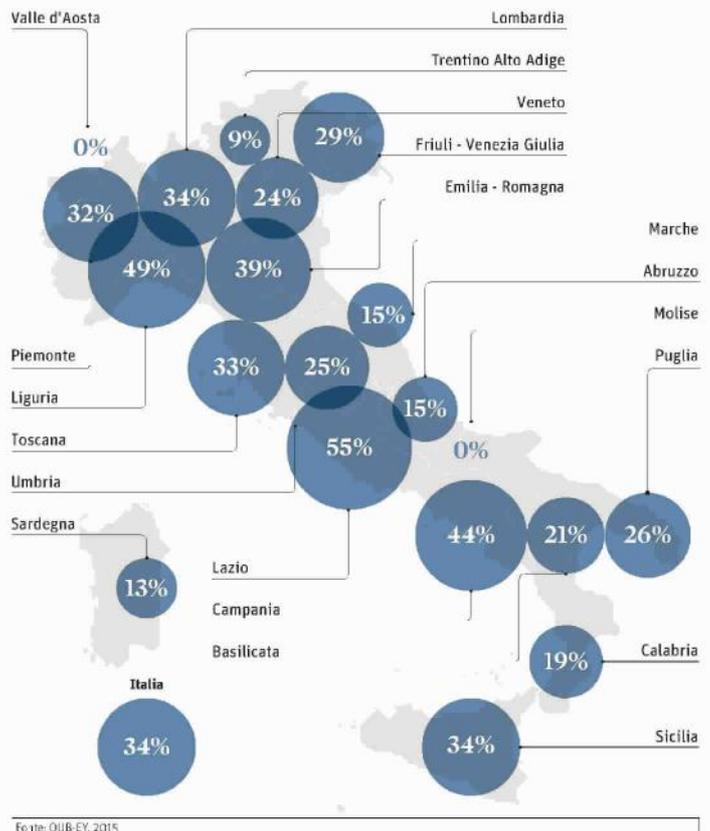
Se l'infrastruttura è a prova di futuro, il presente si dimostra comunque ancora ben lontano da un mondo ideale. Declinate in chiave regionale le elaborazioni condotte dall'Osservatorio Ultra Broadband di Between-EY segnalano due regioni - Valle d'Aosta e Molise - ancora prive di offerte commerciali in fibra ottica. A seguire, la percentuale di popolazione coperta da servizi già attivi va dal 9% di Trentino-Alto Adige al 55% del Lazio. Per numero di comuni coperti, il primato va invece alla Lombardia (37), seguita da Campania (30) ed Emi-

lia-Romagna (21).

[@An\\_Bion](#)

## La mappa delle potenziali connessioni

Copertura FTTx a Maggio 2015 (% popolazione)



Fonte: OUB-EY, 2015

## Emergenze

Ogni ettaro assorbe 3,8 milioni di litri d'acqua; per fare 2,5 centimetri di humus servono 500 anni

Nuove costruzioni annullano queste potenzialità, valorizzare l'esistente è invece un'occasione di rilancio agricolo e turistico  
Parla Paolo Pileri, docente al Politecnico di Milano di pianificazione territoriale

ROBERTO I. ZANINI

**F**rale tante iniziative lodevoli dell'Onu, ma che passano inosservate e che, anche per questo, risultano inutili c'è da registrare che il 2015 è l'Anno internazionale del suolo. Cioè del terreno: quello strato di materiale che ricopre il nostro pianeta per 50 al massimo 100 centimetri e che nei fatti lo rende vivo e abitabile, perché solo su di esso (se si escludono gli oceani) crescono le piante che producono quell'ossigeno e quel cibo che rendono possibile l'intero ciclo alimentare. Il suolo è la prima vittima degli errori dell'antropizzazione: cementificazione eccessiva, terreni agricoli inutilmente edificati, costruzione di strade in funzione di nuove lottizzazioni, deforestazione, inurbamento delle popolazioni agricole, mancato riciclaggio dei rifiuti... E, spiega Paolo Pileri, docente di Pianificazione ambientale e territoriale al Politecnico di Milano, autore di *Che cosa c'è sotto. Il suolo, i suoi segreti, le ragioni per difenderlo* (Altreconomia, pp 160, euro 12,50), «dovremmo cominciare a chiederci seriamente perché in un Paese come l'Italia si costruiscono nuove abitazioni quando ci sono 2 milioni di appartamenti vuoti escluse le seconde case? Perché si costruiscono nuove aree commerciali quando nei soli Stati Uniti l'anno scorso sono stati chiusi 358 mega centri commerciali? Risulta evidente che non ci sono più gli acquirenti di prima».

**Ma anche che ci sono vastissime aree industriali abbandonate che potrebbero essere riqualificate...**

«Ci sono centinaia di vecchi distretti industriali che attendono di essere riciclati. Perché avvenga bisogna fare in modo che sia più conveniente riutilizzare ciò che è esistente invece di occupare altri suoli agricoli. In Gran Bretagna, per esempio, ogni comune non può concedere nuovi permessi edilizi se sul suo territorio non è riutilizzato almeno il 60% degli edifici dismessi».

**In Italia gli amministratori si nascondono dietro ai presunti nuovi posti di lavoro generati dalla costruzione di nuovi fabbricati.**

«Invece per lo Stato le costruzioni stanno diventando sempre meno convenienti. Le analisi mostrano che in media per ogni milione di euro speso in nuova edilizia, lo Stato, il primo anno, guadagna 50 mila euro, ma se l'investimento è nel turismo gli euro possono diventare 230 mila e ci sono anche maggiori ritorni in termini di posti di lavoro. Del resto per chi come me studia i problemi del territorio e del suolo l'edilizia è essenziale quasi esclusivamente per il recupero e la messa a reddito dell'immenso patrimonio inutilizzato».

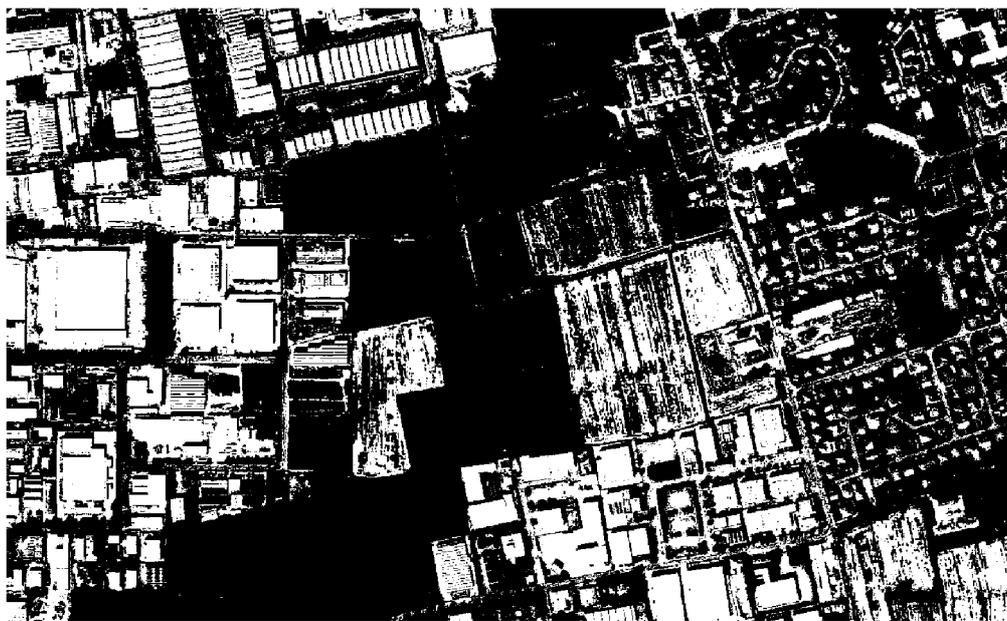
**Ma se si continua a promuovere la città rispetto alla campagna come si può evitare di ampliare le periferie residenziali?**

«Bisogna fare in modo che la gente scelga di vivere la campagna. Bisogna rendere più appetibile il lavoro agricolo, migliorare i servizi disponibili nelle campagne. Ma anche valorizzare culturalmente la vita rurale, dare valore culturale all'abitare fuori dalle metropoli. In fondo siamo l'unico Paese ad avere la tutela del paesaggio in Costituzione, anche se poi mancano le norme per metterla in pratica».



AMBIENTE. Paolo Pileri

# SUOLO Il cemento costa più dell'aratro



**Su questo fonda l'idea del progetto "Vento"?**

«Sì, sul ridare vitalità al territorio fluviale. E il Politecnico di Milano ha elaborato il progetto di fattibilità, che il 3 giugno (oggi ndr) a Cremona presentiamo al ministro dei Trasporti Del Rio, alle fondazioni bancarie e ai possibili sponsor».

**Di cosa si tratta?**

«"Vento" sta per Venezia-Torino. Si tratta di realizzare una dorsale cicloturistica lungo il Po. Per promuovere l'iniziativa abbiamo deciso di percorrere il tragitto dal 30 maggio al 7 giugno risalendo il fiume da Venezia a Torino. Io che l'ho già percorso ho scoperto ambienti bellissimi. Ci sono architetture idrauliche che hanno dell'incredibile e nel complesso possono nascere attività culturali e di accoglienza capaci di ridare vita a tante aree rurali abbandonate. Pensi che intorno al cicloturismo la sola Germania sviluppa un'economia che vale 9 miliardi di euro di cui 4 sono spesi sul territorio per l'accoglienza».

**In Europa esiste qualcosa di simile al progetto Vento?**

«La pista ciclabile lungo la Drava, 366 chilometri da Dobbiaco a Maribor, in Slovenia, attraverso il Tirolo Orientale e la Carinzia. Un vero motore dell'economia locale tanto che si sta lavorando per altrettanto in Austria. E per la famiglia di Vienna è ormai un'alternativa concreta ed economica ai fine settimana nei centri commerciali come invece capita in tante nostre città».

**Nel libro lei dice che le emergenze del suolo possono fare dell'Italia un laboratorio di valore mondiale.**

«Nelle Marche un giovane imprenditore sta risistemando casali abbandonati investendo con successo nella realizzazione di quello che si chiama "albergo diffuso". In Italia cose di questo tipo se ne possono fare a decine, senza ulteriore cementifi-

«Meglio puntare sulla riqualificazione delle aree industriali abbandonate o ridare vitalità ai territori fluviali, come il progetto di collegare Venezia a Torino realizzando una dorsale cicloturistica lungo il Po»

cazione, riutilizzando terreni incolti e portando, fra l'altro, vantaggi a problemi come il dissesto idrogeologico».

**E poi c'è il valore intrinseco del suolo...**

«Per capirlo sono sufficienti pochi numeri: un solo ettaro di terreno assorbe 3,8 milioni di litri d'acqua. Se lo cementifico devo imbrigliare l'acqua in scoli e fogne. Allo Stato questo costa, per la sola manutenzione, circa 6500 euro l'anno per ettaro: complessivamente in Italia si spendono dai 10 ai 14 miliardi. Cifre che fanno comprendere perché si deve cambiare direzione. E poi il suolo non è un bene rinnovabile. Per fare 2,5 centimetri di spessore di terreno fertile ci vogliono 500 anni. Per ogni ettaro di suolo ci sono 20 tonnellate di microrganismi che svolgono il compito più complesso ed essenziale su questa terra: trasformare l'immomestibile in commestibile».

Costruirci sopra è come staccare l'interruttore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO STUDIO

### TRA SPECULAZIONE E DEGRADO

«In Italia vengono consumati 8 m<sup>2</sup> di suolo al secondo: un rettangolo di 2 metri per 4 ad ogni respiro. Un accumulo che non conosce pause: in media sono stati consumati più di 7 m<sup>2</sup> al secondo per oltre 50 anni». Parte da questa considerazione Paola Bonora, geografa all'Università di Bologna, per sviluppare il ragionamento del suo nuovo saggio *Ferriamo il consumo di suolo. Il territorio tra speculazione, incuria e degrado* (Il Mulino, pagine 134, euro 12,00). Innanzitutto inquadra il consumo di suolo come il prodotto della finanziarizzazione immobiliare e della rendita, di una pianificazione territoriale debole e compromessa, di ambiguità legislativa, e in più di speculazione, corruzione, opere inutili. Il che significa disordine insediativo, invasione delle campagne, degrado paesaggistico e idrogeologico, incuria, ossia dissipazione dei patrimoni collettivi. Il volume analizza quindi i contesti, i comportamenti, le implicazioni per la qualità della vita e dell'abitare, le relazioni sociali e le rappresentazioni culturali che concorrono a produrre e riprodurre il nostro ambiente di vita. E sottolinea l'urgenza di una coscienza del territorio capace di arrestare il processo e la sua irreversibilità.

# Comune, il grande gelo e il «rebus» del futuro

## Polemica Zinzi-Del Gaudio, attesa in Prefettura

**Mattia Rupetti**

È il primo vero scontro in Forza Italia dopo le elezioni regionali. Per la verità è vicenda che preesisteva al passaggio elettorale, anzi forse l'aveva caratterizzato caricandone di significati l'essenza dopo le due sfiducie al primo cittadino di Caserta. Il riferimento è al Comune capoluogo e alla incerta posizione attuale del primo cittadino: si attende ormai da giorni che il Viminale invii il suo parere al Prefetto, sul possibile e quasi certo commissariamento di palazzo Castropignano. Un'attesa che si prolunga e che comporta incertezze e polemiche. «Durante» questo periodo il consiglio comunale s'è riunito e sabato scorso, a poche ore dalle elezioni regionali, ha addirittura votato il bilancio consuntivo 2014 con soli 13 voti della maggioranza e l'assenza di tutti i diciotto firmatari dell'atto di sfiducia al sindaco.

Ieri, sulle colonne de «Il Mattino», l'affondo di Gianpiero Zinzi, neo consigliere regionale di Forza Italia con le sue 21.800 preferenze (questa sarebbe la cifra reale di voti ottenuti aggiungendo quelli ancora nel «serbatoio» della sezione di Teverola e due sezioni ritardatarie di Caserta). «Del Gaudio abbia un sussulto di dignità e rassegni le dimissioni, senza aspettare ministero e prefetto. Non c'è differenza tra una città non amministrata ed una città commissariata, quindi...».

Tagliante, durissima posizione, secondo alcuni fuori luogo considerando la vicinanza del successo elettorale di Forza Italia, primo partito in provincia di Caserta, seppur in calo e in un contesto regionale che ha segnato la sconfitta di Caldoro.

La replica di Pio Del Gaudio, però, non s'è fatta attendere: «Mi sarei aspettato che Zinzi parlasse di programmi e cose positive da fare per la città. Gli ho fatto i complimenti anche da vicino quando l'ho incontrato - dichaiara - mi aspetto che lavori bene per il territorio, il resto non si può commentare, perché siamo in attesa delle scelte della Prefettura di Caserta. La storia la conoscono tutti. io so di aver amministrato al me-

glio possibile».

Del Gaudio, poi, s'addentra nella vicenda forzista, che si annuncia turbolenta. Zinzi ha sempre parlato di «una vittoria contro tutto e tutti», certo non riferendosi solo agli avversari. Il «fuoco amico» lo ha avuto contro. «Per quanto riguarda il futuro del partito - continua Del Gaudio -, posso dire che appartengo a Forza Italia da tanti anni, conosco bene i meccanismi, le leadership si costruiscono sulla base di confronti, assemblee, sul lavoro quotidiano, oggi abbiamo un consigliere che deve lavorare bene per il territorio. La prima caratteristica di un politico è lavorare per non contro. In campagna elettorale ho lavorato per i candidati alla regione del mio consiglio, senza danneggiare nessuno degli altri. E lo rifarei. Le affermazioni di Zinzi non vanno commentate. Ricevo tanti messaggi e telefonate anche di amici sindaci che si augurano che in modo responsabile l'amministrazione non cada perché sanno che significa buttare le città nel baratro».

Tutti sanno che tra gli azzurri molto forte, in provincia di Caserta, è il «partito dei sindaci», che ha fatto argine dopo la bufera giudiziaria che ha travolto Cosentino ed altri politici azzurri. Basti pensare anche alla triade commissariale con Del Gaudio, Antropoli e De Lucia, che per un periodo ha retto il partito prima dell'arrivo di Sarro. Proprio la gestione di Sarro da talune frange del partito è stata criticata, ed ora la leadership regionale di Zinzi, che è anche vice-coordinatore del partito, rilancia la questione della gestione degli azzurri in provincia di Caserta, che secondo il consigliere ha bisogno di una «buona gestione». Sarà curioso proprio capire quale sarà l'atteggiamento dei parlamentari di Forza Italia, lo stesso Sarro e la Petrenga. Insomma, che sia una fase fondante e delicata appare evidente. Bisogna capire quanto sarà dirompente.

## CONCORSI

# *I titoli prima dell'orale*

**DI DARIO FERRARA**

*Nel concorso pubblico la valutazione dei titoli deve essere comunicata al candidato prima delle prove orali: la trasparenza delle procedure, infatti, impone che chi aspira al posto nell'ente sappia a quanto ammonta per il momento il suo voto per prepararsi meglio al rush finale. E soprattutto per garantirgli che la commissione non stia cambiando i giudizi in corso d'opera. È quanto emerge dalla sentenza 2584/15 della quinta sezione del Consiglio di stato. Confermato l'annullamento della procedura avviata per assumere un dirigente comunale di prima qualifica. Anche se la commissione giudicatrice ha predisposto una griglia con punteggi fissi da attribuire sulla base dei voti riportati alla laurea e all'abitazione professionale dagli ingegneri in lizza per il posto. Quel che conta è che le relative valutazioni non sono state rese note ai partecipanti alla selezione. Sbaglia il Tar quando sostiene che l'esito della valutazione sui titoli dovrebbe essere comunicato agli interessati prima dello svolgimento di tutte le prove concorsuali: in seguito alla riformulazione delle norme, il voto che la commissione attribuisce al candidato può essere esplicitato anche solo prima dell'orale. Ma nel caso di specie l'onere non risulta mai adempiuto dall'amministrazione e dunque non può comunque scattare l'annullamento della sentenza emessa dal tribunale regionale. Chi prende parte alla tornata concorsuale ha diritto di conoscere prima della prova decisiva il punteggio che gli è stato attribuito in via provvisoria dalla commissione di valutazione:*

*così può calibrare meglio la sua preparazione e, soprattutto, ha la certezza che i punteggi di merito non possono essere manipolati per indebiti favoritismi. Inutile per il Comune tentare di far dichiarare improcedibile il ricorso dell'ingegnere sostenendo che il posto di dirigente del settore tecnico posto a concorso è stato in seguito ricoperto con una procedura di mobilità, che l'interessato non ha impugnato. Il professionista conserva l'interesse all'annullamento della procedura perché potrebbe ottenere il risarcimento dalla p.a. Che paga le spese di giudizio.*

## *Il vicino può verificare se l'autolavaggio è ok*

Fra spazzoloni, lance a spruzzo e aspirapolvere i vicini non ce la fanno più: quell'autolavaggio è troppo rumoroso. Ma chi l'ha autorizzato? Il Comune, anzi l'Unione dei comuni, visto che ci troviamo nella provincia più profonda. In zona ci sono uffici oltre che abitazioni e chi vive nel quartiere vuole sapere se l'impianto è titolato o meno a tutte le immissioni sonore nell'ambiente circostante delle quali si rende responsabile. Se l'amministrazione nicchia, di fronte alla sentenza del giudice non può evitare di consegnare ai confinanti inviperiti tutta la documentazione che riguarda i permessi dell'impianto. E il diritto dei cittadini sussiste anche laddove non hanno intenzione di far causa al gestore o almeno non hanno ancora deciso. È quanto emerge dalla sentenza 4909/15, pubblicata dalla sezione seconda bis del Tar Lazio.

### **Tutela e difese**

Accolto il ricorso dei confinanti, che già in passato avevano accertato come l'autolavaggio fracassone non avesse ad esempio diritto a usare l'aspirapolvere che da tempo turba i loro sonni. Ora vogliono andare fino in fondo sapendo se nel frattempo l'impianto ha ricevuto qualche altro permesso o continua a operare nell'illegalità. Non serve richiamare «l'informazione ambientale» di cui al decreto legislativo 195/05 e scomodare la Convenzione di Aarhus per indurre l'Unione dei comuni a tirar fuori le carte: basta, più modestamente, la legge sulla trasparenza così come modificata nel 2009. In effetti chi risiede o lavora a ridosso dell'impianto risulta titolare di un interesse qualificato ad accedere agli atti per predisporre opportune difese in modo da evitare ogni danno alla propria sfera giuridica: le «difese» delle quali parla la legge non devono tradursi in un'azione giudiziaria. L'interesse dei cittadini che abitano nei paraggi del lavaggio deve ritenersi «diretto, concreto e attuale»: chiaro il collegamento tra la situazione giuridicamente tutelata e i documenti richiesti da chi vive il quartiere, specie se si tiene presente che il gestore ha perseverato nelle attività rumorose nonostante un primo divieto. All'amministrazione locale non resta che provvedere a estrarre le carte richieste e pagare le spese di giudizio.

*Dario Ferrara*

— © Riproduzione riservata — ■

## Il censimento del personale



Il Ministero dell'interno emana la circolare n. 2 del 15 maggio 2015, a oggetto "Censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali. Anno 2014.

Si è dato avvio, ai sensi dell'articolo 95 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267, al Censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali al 31.12.2014. La rilevazione, come noto, è unificata con il Conto annuale, curato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione del Protocollo d'intesa stipulato a tal fine l'8 maggio 2008 con questo Ministero.

Con circolare n. 17 del 24 aprile 2015, il citato Dicastero ha specificato le modalità di comunicazione dei dati. Le informazioni relative al Censimento del personale debbono essere comunicate dagli enti locali utilizzando le Tabelle del Conto annuale elencate nell'Allegato 1 (da pag. 97 a pag.161). I dati verranno acquisiti attraverso il sistema SICO del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ne curerà la trasmissione a questo Ministero.

*Confedilizia: non rispettati i diritti dei contribuenti*

## **Tasi, comuni inadempienti sui bollettini precompilati**

**N**on è degno di un paese civile che i comuni scarichino sulle spalle dei contribuenti il calcolo della Tasi. «Neanche quest'anno c'è rispetto per i contribuenti», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**. Il nuovo numero uno dell'organizzazione storica della proprietà immobiliare, inoltre ha ribadito la necessità di misure a sostegno del settore immobiliare, in grave recessione e gravato da una tassazione eccessiva, triplicata dal 2011. Il presidente ha mostrato apprezzamento per l'importanza attribuita al settore immobiliare dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. E ha chiesto a governo e parlamento una «decisa inversione di tendenza» in materia di fisco sugli immobili.

«Le polemiche di queste ore sulle modalità di pagamento della Tasi rivelano che la lezione degli ultimi anni non è proprio servita», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**. «Anche quest'anno, oltre a dover sopportare un carico fiscale senza precedenti e quasi triplicato rispetto al 2011, i contribuenti, a poco più di un mese dalla scadenza del termine per il versamento dell'imposta, sono alle prese con incertezze applicative indegne di un paese civile. Non solo l'originario obbligo per i comuni di invio dei bollettini di versamento precompilati è stato poi trasformato in mera facoltà, condizionata alla richiesta dei singoli contribuenti. Ma si ha notizia, per giunta, che solo pochi comuni si stiano organizzando per far fronte a tale incombenza. Il tutto, mentre l'associazione dei comuni, attraverso la sua fondazione Ifel, nega addirittura la sussistenza dell'obbligo anche in caso di richiesta del contribuente. Desta stupore, poi, il fatto che l'**Anci-Ifel** affermi che ad oggi non sia stato ancora emanato il decreto attuativo che consente l'invio del bollettino precompilato, quando tale provvedimento è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* esattamente un anno fa. Per i contribuenti, come accade ormai dal 2012, si prepara insomma un altro anno in cui saranno calpestati i più elementari principi di civiltà giuridica, oltre che di rispetto della legge sullo statuto dei diritti del contribuente».

Riguardo la necessità di sostenere il settore immobiliare, il presidente della Confedilizia, **Giorgio Spa-**

**ziani Testa** ha dichiarato di accogliere «con soddisfazione l'esortazione del governatore della **Banca d'Italia, Visco**, contenuta nelle Considerazioni finali, a sostenere il settore immobiliare, anche attraverso interventi in favore dell'ammodernamento urbanistico e della valorizzazione del patrimonio culturale. Così come apprezziamo particolarmente la sottolineatura dei riflessi che tale sostegno produrrebbe, in termini di crescita e di nuova occupazione, al di

fuori del comparto dell'edilizia. Come segnala la stessa Relazione annuale della Banca d'Italia presentata il 26 maggio, il mercato immobiliare si trova tuttora in una gravissima fase recessiva. Confidiamo allora che parlamento e governo vogliano scongiurare l'ulteriore aggravamento di tale situazione, che ha riflessi sull'intera economia, operando finalmente una decisa inversione di tendenza rispetto a quella tassazione punitiva del settore immobiliare in atto da ormai quattro anni».

Riproduzione riservata



*Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia*

**Il sistema** Così i soldi pubblici vengono dirottati ai privati

# Le truffe maggiori sui dazi e sui fondi per porti e strade

■ Gli «affari sporchi» si fanno con i fondi strutturali. Quei soldi che Bruxelles destina a ridurre le disparità tra Paesi ricchi e paesi meno avvantaggiati nell'Unione europea, creare occupazione e competitività. Denaro impiegati per costruire porti, autostrade, ferrovie. Qui sono state scoperte 153 frodi. Tra queste 42 hanno riguardato progetti socialmente utili. A dimostrazione che dove la torta è ricca (i fondi strutturali impegnano il 37,5% del bilancio dell'Unione), i «furbetti» si fanno avanti. Spesso nascosti dietro incarichi istituzionali che permettono loro di utilizzare la macchina pubblica (Regioni, Comuni, Ministeri) per istruire la richiesta di denaro.

Altri 79 fascicoli sono stati aperti sulle irregolarità nei fondi destinati alla cooperazione con Paesi extracomunitari. Perché strade e ponti l'Unione li costruisce pure in Asia e Africa e anche da qui sono giunte all'Ufficio Antifrode segnalazioni di irregolarità da accertare. Ma per molti Stati, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, Italia compresa, le truffe più frequenti riguardano i finanziamenti all'agricoltura. Allevamenti da aprire, frutteti da piantare, vigne da rilanciare. Progetti che puntualmente restano sulla carta mentre il

denaro inviato si disperde in mille rivoli. Sessanta i casi scoperti in dodici mesi.

Poi c'è chi «fa la cresta» sui dazi doganali nell'ambito del commercio. In questo settore la fa da padrone il contrabbando di sigarette. Che, come recita il Quindicesimo rapporto dell'Ufficio antifrode dell'Unione europea, «provoca enormi perdite per gli Stati membri per imposte e tasse evase». Oltre a «minare le campagne di salute pubblica e violare le severe regole imposte dall'Ue». Negli ultimi tre anni gli investigatori di Bruxelles, in collaborazione con le autorità dei 28 Paesi Ue, hanno contribuito al sequestro di più di 800 milioni di sigarette. Morale della favola? Ogni euro sottratto da opere pubbliche e investimenti da delinquenti di ogni razza e paese, ha contribuito a far lievitare la disoccupazione. Il 9,9% dei cittadini dell'Unione è senza lavoro. Più di 25 milioni di persone.

**Ale. Zav.**



## Cantieri

Nelle opere pubbliche finanziate con fondi Ue riscontrate molte irregolarità

# Sprechi, creste e ruberie europee

## Il dossier Olaf Gli incredibili risultati dell'organismo antifrode della Ue Record nei paesi dell'Est. Male anche l'Italia, seguita dalla Germania

**Alessandra Zavatta**  
a.zavatta@iltempo.it

■ C'è chi ha avuto dall'Unione europea soldi che non poteva ottenere per aprire allevamenti, costruire ponti e strade. Chi ha «fatto la cresta» sui dazi doganali con il contrabbando di sigarette. Chi ha dato il via libera a richieste fuorilegge. E Bruxelles ha scoperto l'inghippo, recuperando 901 milioni di euro. Che, invece di finire nelle tasche dei truffatori, verranno ora destinati ad opere di pubblica utilità in tutta Europa.

«Nel 2014 sono state emesse 397 raccomandazioni per l'azione finanziaria, giudiziaria, amministrativa e disciplinare che le competenti autorità dovranno adottare, un numero record in cinque anni», recita il Quindicesimo rapporto dell'Ufficio europeo antifrode presentato ieri. Quarantadue indagini riguardano l'Italia ma la maglia nera va ai Paesi dell'Est con 269 inchieste aperte. Da primato è anche il numero di denunce depositate: ben 1.417 in dodici mesi. «Questo perché è cresciuta la fiducia dei cittadini nell'Unio-

ne», spiega il direttore generale dell'Olaf Giovanni Kessler. «Ci siamo così concentrati sui casi in cui il nostro intervento poteva portare un reale valore aggiunto: le indagini sui fondi strutturali, sul contrabbando, sui finanziamenti e sui dazi doganali». Tutti settori in cui i «furbetti dell'Unione», a volte con la complicità di funzionari Ue, hanno ottenuto benefici privati. E, difatti, alle investigazioni sulle frodi, sono corse parallelamente indagini sulla corruzione. Sono 307 le investigazioni portate a conclusione e 234 i nuovi fascicoli aperti. Sudenuncia, in 959 casi, di privati cittadini, e per altre 458 istanze, di Comuni, Province, Regioni, Contee, Dipartimenti pubblici e Ministeri.

Dall'Italia sono arrivate 42 segnalazioni di frode. Ma l'Oscar delle truffe spetta alla Romania, con 79 casi scoperti. Seguita da Bulgaria (59), Spagna (56), Belgio e Polonia (52 ciascuna). Dalla «virtuosa» Germania sono arrivate 35 segnalazioni di frode sui fondi Ue e 12 dalla piccola Slovacchia. A dimostrare che nell'Est Europa, tra gli ultimi paesi approdati nell'Unione dopo la ca-

duta del Muro di Berlino, il «viziato» ha preso subito piede. E si fa la cresta, soprattutto sui dazi, nel Regno Unito, con 18 indagini aperte. Dell'onestà in materia di finanziamenti europei possono vantarsi soltanto due Stati su ventotto: in Estonia e Svezia nessuna irregolarità è stata riscontrata. Dopo aver valutato l'affidabilità della

fonte, la credibilità delle accuse e la disponibilità di informazioni sufficienti per giustificare l'apertura di un'inchiesta, l'Ufficio Antifrode ha avviato i procedimenti per l'accertamento dei reati commessi. Che dovranno poi essere perseguiti nei singoli Paesi mentre Bruxelles si è limitata al momento a recuperare i fondi oggetto della frode. Per velocizzare le indagini è comunque alla studio l'istituzione di una Procura europea competente in materia. Il processo di valutazione è stato accorciato in quattro anni da 6,4 a 2,9 mesi e la conclusione dell'indagine ora avviene in 18 mesi.

Affinando il meccanismo di

inchiesta, rafforzando il pool investigativo e guardando pure alle «mele marce» nascoste negli uffici di Bruxelles, gli inquirenti sono così riusciti a riportare alla luce 476,5 milioni di euro di fondi strutturali, 174 milioni di aiuti a Paesi extracomunitari, 132 milioni di imposte evase sui dazi, 75,9 milioni di fondi per l'agricoltura. Nel rendiconto dell'Unione sono inoltre tornati 42,4 milioni di euro di spese «gonfiate» per gli staff e la gestione interna. «Combattendo le frodi relative ai fondi comunitari - sottolinea Kessler - assicuriamo che il denaro dei contribuenti europei venga utilizzato per lo scopo per cui è stato originariamente previsto, la creazione di posti di lavoro e la crescita economica». I soldi recuperati serviranno a finanziare altre fattorie, altri ponti e altre strade. Sperando che le frodi scoperte tengano adesso alla larga i truffatori. Per un maggiore controllo incrociato delle informazioni l'Olaf ha stipulato accordi con diverse istituzioni dell'Unione europea, la Banca Mondiale e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite.



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel**

**COLLEGATI IL 5 GIUGNO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30  
BANDI TIPO ANAC OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA**

*Rag. Battista Bosetti*

*I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali da parte delle stazioni appaltanti e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.*

**Quali Bandi Tipo ha predisposto ANAC?  
Qual è il livello di dettaglio dei bandi ANAC?  
Qual è il loro valore per le Stazioni Appaltanti?  
È possibile derogare dai criteri fissati dall'ANAC?  
È valida una gara con una Lex Specialis diversa dal bando tipo?**

### **Battista BOSETTI**

*Fondatore di Bosetti Gatti & Partner ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.*

### **Come partecipare**

*Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.*

*Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. **Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.***

***Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.***

***Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!***

**I VENERDI DEGLI APPALTI continuano .....**



**12 GIUGNO: L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

### INTERVENTI

**Battista BOSETTI**, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

**Vito RIZZO**, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

**Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.**

**Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.**

**All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.**

**Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.**

**Comuni fuori dal comune !**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

### COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

### GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

**Avv.to Vito Rizzo**

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

### IL COMMISSARIO DI GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

### DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

### INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

### I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

**Avv.to Vito Rizzo**

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

### BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

**Rag. Battista Bosetti**

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

### L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

**Dott. Antonio Bertelli**

Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.

# Caldoro: mi occuperò del Sud De Luca e De Magistris? Ora stiamo attenti a quei due

Campania, il presidente uscente «Sono stato sconfitto perché non mi sono sporcato le mani»

## Gerardo Ausiello

«De Luca e De Magistris sono due personaggi che, tra bandane e interventi da operetta, rappresentano un misto di folklore e macchietismo recitato attraverso un'abile quanto dannosa demagogia elettorale. Ma la verità è che nascondono una forte carenza amministrativa e culturale. C'è un filo rosso che, a sentire Stefano Caldoro, lega il neogovernatore della Campania al sindaco di Napoli. È a loro che l'ormai ex presidente della Regione lancia il primo affondo da capo dell'opposizione di centrodestra. Mentre sul futuro rivela: «Mi occuperò del Sud, dobbiamo costruire un grande movimento che tenga insieme tutti».

**Lei ha detto: «Hanno vinto Salerno, De Mita e i cosentiniani». Ma sia De Luca che De Magistris l'accusano di immobilismo. E come la mette con i servizi carenti, dalla sanità ai trasporti?**

«Io sono sostanza, altro che immobilismo. Abbiamo salvato la Regione dalla deriva greca, ho lavorato più di 18 ore al giorno per affrontare i problemi senza un attimo di sosta. Li ho sentiti parlare di nuova stagione politica. Bene, a questa vecchia pseudo-sinistra contrapporremo sostanza e fatti. Noi siamo e dobbiamo sempre più essere l'altra faccia del trasformismo e del clientelismo. Napoli e la Campania meritano di meglio che farsi rappresentare da De Luca e De Magistris».

**E la scelta di De Mita di lasciare lei per De Luca a 24 ore dalla consegna delle liste?**

«De Mita al contrario ha spessore politico e culturale ma è un

## De Mita

«Indubbio lo spessore politico ma si è rivelato

alla sua età un trapezista della politica»

**quello che sostiene lei, sembra che i cambi di casacca li abbiano puniti. La sconfitta è solo colpa degli altri?**

«Ma si sono mossi in gruppo. Quando schierai cento candidati, in un testa a testa fanno la differenza. È stata una battaglia all'ultimo voto e in una sfida del genere i 22 punti percentuali in più a Salerno, che equivalgono a circa 110mila voti, sono un'anomalia impossibile da colmare. Se tornassi indietro, comunque, non farei compromessi. Non li ho accettati, ho scelto di seguire una strada di coerenza e trasparenza. Non mi sono sporcato le mani. Ma ora guardiamo avanti. Il 38,4 per cento è il dato più alto del centrodestra in Italia».

**In un'intervista al Mattino, De Luca ha ribadito che non si farà «fermare dalla legge Severino». Cosa succede ora?**

«Vedremo. In campagna elettorale lui ha assicurato che non verrà sospeso. Sono convinti del contrario: tanti giuristi, oltre alla Cassazione, secondo cui non c'è discrezionalità nella pubblica amministrazione: al momento della proclamazione scatta subito la sospensione e ogni atto compiuto è nullo».

**Renzi s'inventerà la norma**

## salva-De Luca?

«L'approvazione di un decreto legge è l'unica strada possibile ma sarebbe sconsigliata e poco trasparente sia dal punto di vista politico che istituzionale».

**C'è pure chi ipotizza l'arrivo di un commissario o addirittura il ritorno alle urne. In quest'ultimo caso però non si rispetterebbe la sovranità popolare...**

«Entrambe le ipotesi sono possibili. Specie se si allungano i tempi di un eventuale vuoto di potere».

**Nel frattempo il neogovernatore ha querelato il presidente della**

**A proposito di trasformisti. Molti cosentiniani hanno fatto flop. A differenza di**

**commissione Antimafia, Rosy Bindi, non le sembra che il presidente dell'Antimafia abbia travalicato le sue funzioni?**

«Questa denuncia dimostra che De Luca ha seri problemi di equilibrio psico-emotivo. Chi governa ai vertici delle istituzioni deve invece avere misura e serenità. Attaccare una funzione costituzionale significa anteporre gli interessi personali a quelli dei cittadini».

**Avanzano astensionismo e antipolitica. Voi esponenti di partiti tradizionali non vi sentite responsabili?**

«In tutto il Paese c'è un clima di sfiducia sia a causa della crisi economica, che non allenta la sua morsa, sia perché la politica non riesce a dare risposte ai cittadini e in questo senso con la scarsa partecipazione al voto si esprime anche un giudizio negativo nei confronti del governo Renzi. A livello locale, i cittadini sentono un distacco dall'istituzione Regione che, così com'è oggi, non ha più motivo di esistere. Ho lavorato all'abolizione delle Regioni in tempi non sospetti, da governatore in carica, e continuerò a farlo: occorre superare l'attuale regionalismo».

**Parliamo di Forza Italia. Com'è possibile che in vent'anni il partito di Berlusconi non sia stato in grado di costruire un'alternativa a De Luca a Salerno?**

«Purtroppo sia a Salerno che ad Avellino hanno pesato i sistemi di potere, il controllo clientelare, da un lato di De Luca e dall'altro di De Mita. E infatti in entrambi i casi Forza Italia dimezzò i voti sulla media regionale».

**Da governatore lei non ha mai voluto occuparsi del partito. Ora inizierà a farlo? E come la mette con i fittiani?**

«Dobbiamo costruire insieme un grande contenitore per tutti i moderati, in cui ci sia anche spazio per il Sud che oggi, di fatto, non è rappresentato. Guardo al modello statunitense, dove esistono due partiti, i democratici da una parte e i repubblicani dall'altra. Io lavorerò

per sostenere la crescita del Mezzogiorno sul piano nazionale. Oggi mi sento più libero di farlo e sono a disposizione di questo progetto».

**Dopo**

**Berlusconi al centrodestra manca un leader. Sarà l'uomo del Nord Salvini?**

«Lui vince, ma solo al Nord. E al di sotto di Bologna cosa facciamo?».

**Dopo le**

**Regionali ci**

**sono le Comunali. De Magistris si ricandida, lei cosa farà?**

«Dobbiamo arrivare preparati al prossimo appuntamento elettorale con un modello che nei contenuti, e mi permetto di dire nello stile, sia profondamente diverso da De Luca e da de Magistris».

Il partito

«Dobbiamo unire i moderati e guardo al modello adottato negli Usa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Emiliano: il modello pugliese è molto simile al vecchio Ulivo

«Sì all'asse del Sud ma temo operazioni neo borboniche»

Il governatore: giusto avere nel Meridione una sola voce sull'utilizzo dei fondi europei presto»

**Pietro Perone**

Alla domanda se lui nelle condizioni giudiziarie di Vincenzo De Luca, a legge Severino vigente, si fosse candidato ugualmente, l'ex pm e oggi governatore della Puglia, Michele Emiliano, risponde: «Quesito non ammesso in un'aula di giustizia».

**Il Pd governa dall'altra notte tutte le regioni del Sud: nasce dunque l'asse del Mezzogiorno per fare pressione su Renzi che recentemente ha ammesso di avere fatto poco per il Meridione?**

«Ognuno di noi come prima cosa ha problemi interni da risolvere che spaziano dalla criminalità organizzata, con gradazioni diverse, all'ambiente. Dobbiamo riprendere in mano la bellezza, il paesaggio e la salute delle nostre terre, occupandoci della depurazione delle acque come della Sanità. Per quanto riguarda la Puglia non abbiamo commissariamenti, a differenza di quanto avviene da Roma in giù, ma i nostri Lea non sono soddisfacenti. E poi c'è la grande sfida di come utilizzare i fondi europei per superare la questione meridionale, su questo un'idea comune su come investire i finanziamenti, in rapporto con il governo, può essere utile evitando però di mettere insieme un'aggregazione che possa dare l'impressione di un'operazione neo borbonica. Non bisogna fare una battaglia



**Renzi**  
«Ci siamo sentiti dopo gli sms e credo ci vedremo»

una battaglia identitaria, ma nazionale, prendendo esempio da don Luigi Sturzo che da buon siciliano diceva che il Sud è una questione nazionale. Capiisco che di questi tempi è difficilissimo far capire al Nord che l'Italia si sblocca solo se riparte il Mezzogiorno, ma dobbiamo riuscirci».

**Dal Sud partono però messaggi contraddittori che si trasforma-**

**no in casi nazionali: lei nelle condizioni di De Luca si sarebbe candidato?**

«Sul piano giuridico questa è una domanda inammissibile e non verrebbe ammessa in un'aula di giustizia. Il testimone verrebbe immediatamente interrotto dal presidente e informato che sta per riferire una mera opinione, non un fatto. Ognuno decide della propria vita, soprattutto politica, in base al contesto in cui si trova. Io mi limito a prendere atto che Vincenzo De Luca è il presidente della Regione Campania e so che è stato un sindaco molto amato. Se riuscisse a svolgere la funzione per cui è stato eletto senza problemi con la legge, sarebbe un ottimo presidente».

**Entrambi non siete un prodotto del renzismo: lei per esempio è sceso in piazza contro la «buona scuola» del governo. Insomma, Renzi al Sud non sfonda e se vince lo deve a storie politiche diverse dalla rottamazione?**

«In verità non sono un politico di lungo corso e ho sempre borbottato contro i partiti della sinistra. Accadde per caso che si scatenasse il putiferio nella mia città alla vigilia delle elezioni e diventai sindaco di Bari con una lista civica. Non ho alle spalle la militanza di De Luca e terminato un mandato lungo dieci anni non sono mai più salito al Comune, basti pensare che ho fatto la campagna elettorale solo con un'auto e un telefono dopo aver vinto le primarie contro due candidati vendoliani che l'ex presidente della Regione sosteneva apertamente. Nello stesso tempo, deve dare atto a Nichi di non avere costruito un suo sistema di potere, ecco perché oggi la Puglia è un caso unico nel Mezzogiorno, nonostante fino a dieci anni fa fosse un luogo dove la destra era molto forte, l'Emilia nera di Tatarella».

**Si considera dunque un renziano?**

«Ho 55 anni e non sono mai stato né veltroniano, né dalemiano e quando sono stato segretario regionale del Pd è stato il partito a darmi questo ruolo senza primarie. La Puglia è inoltre

un luogo dove la campagna elettorale è stata combattuta ma garbata e anche le segnalazioni della commissione Antimafia si sono molto ridimensionate, perché ci sono evidenti errori ma non abbiamo neanche polemizzato».

**La Bindi dunque non l'avrebbe querelata?**

«Altra domanda inammissibile».

**Allora parliamo di politica: lei governerà con Sel e Udc, torna al centrosinistra allargato vecchia maniera?**

«È un modello politico classico molto vicino all'Ulivo di Romano Prodi».

**Il contrario dello schema del suo segretario.**

«La nostra storia è cominciata nel '94 e prosegue in maniera equilibrata, lo stesso Renzi ha sempre apprezzato la natura del centrosinistra pugliese. Certo, ora il rapporto è complicato con Vendola, ma noi sappiamo distinguere il piano nazionale da quello locale. È evidente, però, che su alcune questioni la Puglia ha una propria posizione, a cominciare dal decreto Ilva su cui siamo scettici rispetto alla soluzione scelta da vari governi, così nutriamo perplessità sulla localizzazione del gasdotto Tav che non si riesce a capire perché debba essere realizzato su una spiaggia e non in una zona già industrializzata. Difendiamo inoltre il blocco sociale del centrosinistra pugliese di cui fa parte anche la Cgil e non solo. Allo stesso tempo siamo vicini alla scuola pubblica, che rispetto al Nord qui è tutto. Una risorsa fondamentale affinché uno come me, nato in un rione popolare, si ritrova a fare prima il magistrato, poi il sindaco e ora il presidente della Regione. Io devo tutta la mia carriera ai miei insegnanti».

**Per riconoscenza è infatti sceso in piazza contro il governo.**

«Le voglio raccontare una storia: ero magistrato a Brindisi e insieme con un collega e avevo 29 anni. Eravamo i pm in un processo contro la mafia dove c'erano gli ottanta migliori avvocati d'Italia. Il lunedì dopo la strage di Capaci tutte le scuole della città organizzarono un sit-in circondando la procura della Repubblica per fare coraggio ai loro, quasi coetanei, magistrati. Una cosa così non la dimentico: la

scuola pubblica è determinante, lo è stata a Bari quando facevo il sindaco, lo è nel Mezzogiorno. L'idea che questo blocco sociale debba essere rottamato non la condivido e il Pd deve riflettere con molta calma».

**Il partito della Nazione dunque può attendere?**

«Non ne abbiamo mai parlato, ma non credo che il Pd possa immaginare di farsi risucchiare dal centrodestra. Anzi, abbiamo convertito alcuni pezzi della coalizione avversaria sulle nostre idee. In Puglia c'è dunque un modello interessante di sinistra che dice alla Cgil che il sindacato non può solo pensare a ridistribuire il debito, ma deve porti il problema di rimettere in moto la capacità produttiva del Paese. In questo Renzi ha perfettamente ragione, perché il nostro ruolo non può essere solo quello di tutelare il blocco sociale di riferimento ma rilanciare l'economia. Il welfare è frutto del sistema capitalistico, se il capitalismo funziona possiamo permetterci anche la sanità, la scuola o l'acqua pubblica altrimenti salta tutto».

**Messaggio rivolto a quella sinistra che ha determinato la sconfitta in Liguria?**

«Una sinistra che ha trasformato una legittima polemica nei confronti della candidata che ha vinto le primarie in una scissione. Nel '21 dividendoci abbiamo prodotto il fascismo, negli anni recenti Berlusconi».

**Renzi l'ha chiamata?**

«Sì, c'è stato prima un cordialissimo scambio di sms e poi ci siamo sentiti rimanendo d'accordo che ci saremmo visti molto presto».

**Alla fine queste elezioni come sono andate per il Pd?**

«I numeri a me pare siano abbastanza chiari: abbiamo perso una regione, la Liguria; vinta un'altra, la Campania. Si è trattato di un pareggio ma è chiaro che il bilancio complessivo è a favore del Pd che governa tutte le regioni italiane, ad eccezione di Lombardia e Veneto. Un «buco» però da non sottovalutare perché stiamo parlando di territori che sono il motore economico del Paese, questo il Pd lo deve capire».



**Vendola**

«Gli do atto di non aver costituito un sistema di potere come capita altrove»